

Milano, l'intesa sul Pgt costa l'accantonamento del tunnel Linate-Expo

Milano trova in extremis l'intesa sul Piano generale del Territorio, dopo mesi di stallo e con rischi considerevoli anche rispetto ai programmi dell'Expo 2015, ma «perde» almeno momentaneamente il tunnel stradale tra il City Airport di Linate (a est) e il sito dell'Expo (a nordovest). È il prezzo pagato dalla maggioranza (divisa sul Pgt) per ottenere l'assenso del centrosinistra in Consiglio comunale a Palazzo Marino. Il tunnel, da «previsione» del Pgt è stato derubricato a «proposta», e rinviato al futuro Piano urbano della mobilità. Scattato l'accordo, è scattata la gara tra il sindaco Letizia Moratti e tutte le forze politiche, per rivendicare la paternità del risultato. «Un momento molto importante per Milano, ma anche la dimostrazione che la maggioranza è capace di governare», si compiace il sindaco: «Milano

potrà beneficiare di uno sviluppo più armonioso: sarà più verde, con più edilizia sociale, infrastrutture e servizi sociali più vicini alle abitazioni». «Se a Milano ci sarà meno cemento e più verde è merito della Lega», ribatte il leghista Matteo Salvini. «Un buon compromesso - puntualizza il verde Enrico Fedrighini - che evita a Milano colate di cemento e trasformazioni senza regole». Chi ha più ragioni per rallegrarsi è l'assessore allo Sviluppo del territorio Carlo Masseroli, che vede concretizzarsi la possibilità di «firmare» il nuovo documento di programmazione urbanistica della metropoli, da adottare entro il 28 giugno: «Siamo arrivati a un risultato unico da posizioni diametrali. Una mediazione in cui ciascuno ha dato non un contributo ideologico, ma ha partecipato all'evoluzione del piano di governo».

